

La persona al centro: la proposta maritainiana

Antonio Petagine

Handout

Un integrale progetto di liberazione

[1] Questo integrale progetto di liberazione, scandito in tre essenziali momenti distinti, ma non separati, anzi in stretta e continua correlazione mutua, riguarda con uguale pienezza le realtà definitivamente ultime, cioè la salvezza in assoluto, le realtà penultime, quali il riscatto storico dell'uomo e della terra, ed infine il dinamismo fondamentale che spinge l'uomo nel suo movimento sia verso le realtà ultime sia verso quelle penultime: la ricerca della verità. La ricerca filosofica di Maritain è interiormente abitata da una continua tensione verso una verità da amare e contemplare, che in quanto verità non rimane sterile e consegnata al grigiore delle accademie, ma fonda un progetto di liberazione, assicurato sull'intero e rivolto all'uomo. Nell'ambito del maritainiano progetto integrale di liberazione [...] una funzione assolutamente centrale gioca il momento della liberazione dell'intelligenza: essa è il momento primario ed ineliminabile dell'umanesimo integrale.

V. Possenti, *Una filosofia per la transizione*, p. 12

[2] Si vorrebbe sperare che i nuovi sopravvenuti che giungono in folla dalla terra intera a prendere la parte che loro spetta nel progresso della civiltà moderna, possano [...] portare a noi rimedio e soccorso contro il potente Disgusto della Ragione, la lieta (eppure no, non è lieta) *logofobia* che lussureggia sotto i nostri occhi

J. Maritain, *Il contadino della Garonna*, p. 38

[3] Quando la stupidità prende presso i cristiani dimensioni così considerevoli, bisogna bene che si riassorba abbastanza in fretta o che li distacchi decisamente dalla Chiesa. Quale stupidità? Quella di inginocchiarsi davanti al mondo.

J. Maritain, *Il contadino della Garonna*, p. 80

Definire la persona

[4] Un centro, in certo modo inesauribile, di esistenza, di bontà e di azione, capace di dare e di darsi - e capace di ricevere non solo questo o quel dono fatto da un altro, ma un altro se stesso come dono, un altro se stesso come dantesi. Eccoci introdotti dalla legge propria dell'amore nel problema metafisico della persona. L'amore non va a qualità, né a nature e ad essenze, ma a persone. [...] La persona ha una relazione diretta con l'assoluto, nel quale solo essa può avere la piena sufficienza; la sua patria spirituale è tutto l'universo dell'assoluto e dei beni senza tramonto, che sono come un'introduzione al Tutto assoluto trascendente il mondo. [...] [La persona umana] non ha solamente con Dio la somiglianza comune che hanno le altre creature. Essa gli rassomiglia in proprio, essa è ad immagine di Dio, perché Dio è spirito, ed essa procede da lui, avendo per principio di vita un'anima spirituale, uno spirito capace di conoscere, amare ed essere elevato dalla grazia a partecipare alla vita stessa di Dio, per conoscerlo ed amarlo alla fine come egli stesso si conosce e si ama.

J. Maritain, *La persona e il bene comune*, pp. 24-25

La personalità e l'individualità

[5] L'essere umano è preso tra due poli: un polo materiale, che non concerne, in realtà, la persona vera e propria, ma l'ombra della personalità o ciò che noi chiamiamo, nello stretto della parola, l'*individualità*, e un polo spirituale, che concerne la *personalità vera e propria*

J. Maritain, *La persona e il bene comune*, p. 20

[6] La personalità significa interiorità riguardo a se stessi; ma precisamente perché è lo spirito che fa passare all'uomo, a differenza della pianta e dell'animale, la soglia dell'indipendenza propriamente detta e dell'interiorità in se stessi, la soggettività della persona non ha niente a che vedere con l'unità senza porte né finestre della monade leibniziana, essa esige le comunicazioni dell'intelligenza e dell'amore. Per il solo fatto che io sono una persona e che dico a me stesso a me, io domando di comunicare con l'*altro*, e con *gli altri* nell'ordine della conoscenza e dell'amore. Domandare un dialogo dove le anime comunichino realmente, è essenziale alla persona.

J. Maritain, *La persona e il bene comune*, p. 25

[7] Fuori dallo spirito non esistono che realtà individuali. Esse sole sono in condizione di esercitare l'atto di esistere. L'individualità si oppone allo stato di universalità che le cose hanno nello spirito, essa designa quello stato concreto d'unità e di indivisione che è richiesto dall'esistenza. [...] Secondo il Dottore Angelico l'individualità delle cose ha per radice la materia, in quanto questa domanda di occupare nello spazio una posizione distinta da un'altra posizione. La materia è essa stessa una sorta di non-essere, una semplice potenza di ricettività e di mutabilità sostanziale, un'avidità per l'essere.

J. Maritain, *La persona e il bene comune*, p. 21

[8] L'uomo non è pura persona, una persona divina, è al più basso grado di personalità come di intellettualità. L'uomo non è solo persona, cioè sussistente spiritualmente, è anche individuo, frammento individuato d'una specie.

J. Maritain, *Umanesimo integrale*, p. 173

Sussistenza e totalità

[9] La prima radice metafisica della personalità è ciò che si chiama sussistenza. La sussistenza presuppone una natura (sostanziale) individuale o singolare (che, cioè, nella linea stessa della natura o essenza, possiede l'*ultimum* di attuazione e di determinazione); e ciò che essa sussistenza significa propriamente, in quanto conferisce all'ordine del creato il suo ultimo compimento, è che questa natura, per il fatto di essere dotata di sussistenza, non può, nell'atto stesso di esistere, comunicare con un'altra natura sostanziale; se così si può dire, è assolutamente chiusa in se stessa per ciò che concerne l'esistenza. La persona esiste prima di agire, e possiede la sua esistenza, come la sua natura, in un modo assolutamente suo e incommunicabile

J. Maritain, *Distinguere per unire. I gradi del sapere*, pp. 273-274

[10] La persona come tale è un «tutto», un «tutto» aperto e generoso. [...] Se la persona come tale è un tutto indipendente, e ciò che vi è di più elevato in tutta la natura, la persona umana è all'infimo grado di personalità, è spoglia e miserabile; è una persona indigente e piena di bisogni. Quando entra in società con i suoi simili, accade quindi che in ragione delle sue indigenze, attestanti la condizione di individuo nella specie, la persona umana vi stia *come parte* di un tutto, più grande e migliore delle sue parti, e il cui bene comune è migliore del bene di ognuno. E tuttavia, è proprio in ragione della *personalità* come tale, e delle perfezioni che essa comporta come «tutto» indipendente e aperto, che essa domanda di entrare in società; in modo che è essenziale al bene del tutto sociale, come abbiamo detto, di riversarsi in un certo modo sulla persona di ognuno. È la persona umana a entrare in società; e in quanto è *individuo* vi entra come una parte, il cui bene proprio è inferiore al

bene del tutto (del tutto di persone): il quale tuttavia è ciò che è – e dunque superiore al bene privato – soltanto se giova alle persone individuali e ad esse si ridistribuisce, e rispetta la loro dignità.

D'altra parte, in ragione della sua ordinazione all'assoluto, e per il fatto di essere chiamata a un destino superiore al tempo, [...] la persona umana, come totalità spirituale riferita al «Tutto» trascendente, *sorpassa* tutte le società temporali ed è loro superiore; e da questo punto di vista, in altri termini riguardo alle cose che *non sono di Cesare*, la società stessa e il suo bene comune sono indirettamente subordinate al compimento perfetto della persona e delle sue aspirazioni sopra-temporali, come a un fine d'altro ordine, e che li trascende.

J. Maritain, *La persona e il bene comune*, pp. 37-38

[11] A la vérité, une « chose » est déjà un tout existant ou subsistant séparément, mais la personne a une subsistence à part qui lui vaut un nom spécial, subsistence intrinsèquement indépendante de la matière (ou spirituelle) dira la philosophie de l'être, subsistence qui précisément pour cela fonde la raison (principe de connaissance universelle qui domine la matière, l'espace et le temps) et la possibilité de la réflexion ou conscience de soi connaissance qui fonde à son tour la liberté.

R. Garrigou-Lagrange, *Le sens commun. La philosophie de l'être et les formules dogmatiques*, pp. 324-325

[12] Mais l'homme ne sera pleinement une *personne*, un *per se subsistens* et un *per se operans* que dans la mesure où la vie de la raison et de la liberté dominera en lui celle des sens et des passions ; sans cela, il demeurera comme l'animal, un simple *individu* esclave des événements, des circonstances, toujours à la remorque de quelque autre chose, incapable de se diriger lui-même ; il ne sera qu'une partie, sans pouvoir prétendre être un tout. L'individualité qui nous distingue des êtres de même espèce vient du corps, de la matière qui occupe telle portion d'espace distincte de celle occupée par un autre homme. Par notre individualité, nous sommes essentiellement dépendants de tel milieu, de tel climat, de telle hérédité, grecs, latins ou saxons. Le Christ était juif. La *personnalité*, au contraire, vient de l'âme, c'est même la subsistence de l'âme indépendamment du corps. Développer son individualité, c'est vivre de la vie égoïste des passions, se faire le centre de tout et aboutir finalement à être esclave des mille biens passagers qui nous apportent une misérable joie d'un moment. La personnalité, au contraire, grandit dans la mesure où l'âme s'élevant au-dessus du monde sensible, s'attache plus étroitement par l'intelligence et la volonté à ce qui fait la vie de l'esprit.

R. Garrigou-Lagrange, *Le sens commun*, pp. 332-333

Testi di Tommaso d'Aquino

[13] Sebbene l'universale e il particolare si trovino in tutti i generi [o predicamenti], tuttavia l'individuo si ha specialmente nel predicamento di sostanza. Infatti la sostanza si individua di per se stessa, mentre l'accidente è individuato dal suo soggetto che è la sostanza: la bianchezza infatti è questa qui [e non altra], perché è in questo soggetto. Quindi gli individui sostanziali, a preferenza degli altri, hanno un nome proprio, e si dicono ipostasi o sostanze prime. L'individuo particolare poi si trova in un modo ancora più perfetto nelle sostanze ragionevoli che hanno il dominio dei propri atti che si muovono da se stesse e non già spinte dall'esterno come gli altri esseri: e le azioni si verificano proprio nella realtà particolare. Perciò, tra tutte le altre sostanze, gli individui di natura ragionevole hanno un nome speciale. E questo nome è persona.

Summa Theologiae, I, q. 29, a.1, resp.

[14] È per questo che il termine di individuo si pone nella definizione di persona, per indicare cioè il modo di esistere che conviene alle sostanze particolari.

Ibid., ad 3

[15] La persona significa quanto di più nobile c'è in tutto l'universo, cioè il sussistente di natura razionale. Per questo, dovendosi attribuire a Dio tutto ciò che importa perfezione, perché nella sua essenza contiene tutte le perfezioni, è conveniente che gli si attribuisca anche il nome di persona. Tuttavia, non nel modo che si attribuisce alle creature, ma in maniera più eccellente, come si fa con gli altri nomi da noi imposti alle creature ed applicati a Dio; come si è dimostrato sopra parlando dei nomi di Dio.

Summa Theologiae, I, q. 29, a.3, resp.

[16] Le cose che differiscono per numero nel genere della sostanza non solo differiscono per gli accidenti, ma anche per la forma e la materia. Ma se si chiede perché la loro forma è differente, non si potrà indicare un altro motivo se non il fatto che essa si trova ad essere in una diversa materia segnata.

Super. Boet. De Trin., q. IV, a. 2, ad 4, tr. P. Porro, p. 229

Critiche alla distinzione tra individuo e persona

[17] Come si vede per Maritain ciò che è puro spirito è anche pura persona e ciò che non è puro spirito non è neppure pura persona. Quindi ciò che contrasta e limita lo spirito, contrasta e limita anche la personalità. Infatti, come si è già visto, la personalità è per Maritain la sussistenza dello spirito e quindi, là dove lo spirito sussiste senza materia (o addirittura senza potenza) la personalità è allo stato puro, dove invece la sussistenza dello spirito è comunicata alla materia (o implica composizione di potenza e atto), la personalità risulta limitata e contrastata, in quanto ricevuta o «mescolata» con la materia. Nell'uomo viene dunque a verificarsi un contrasto e una difficile compatibilità fra spirito e materia, fra personalità e individuazione, e questo radicale dissidio per Maritain riguarda la stessa struttura ontologica dell'uomo. Si può allora dire che «il corpo fa... necessariamente parte della persona umana, e tuttavia, al tempo stesso, esso la diminuisce poiché le impone una quantità di costrizioni e di limitazioni che derivano dal fatto che a motivo del corpo la persona affonda nella natura fisica ed è sottomessa, da questo punto di vista, come l'animale e la pianta, a tutte le interazioni di questo mondo e a tutte le dipendenze che queste interazioni comportano»

Lorenzini, *Sussistenza e relazionalità nell'antropologia di J. Maritain*, 177

[18] Hence the distinction of the Personalists is inadequate as a refutation of the claims of statalism. To the partisan of the distinction, a totalitarian apologist may well retort: If the individual is for the State, if his temporal life ought even to be scarified for the common good, it is reasonable that the State, in the interests of that common good, should have absolute authority over the individual body... and his favourite distinction serves as the basis of a possible theoretical justification of totalitarian practice, as sterilization.

J.A. Creavenly, *Person and Individual*, «The New Scholasticism» 17(1943), p. 248.

[19] Il semble que Maritain, pour autant que ses expressions sont concernées, a confondu l'individuation, l'individualité et le principe d'individuation. Autre chose est de se demander ce qui explique la multiplication des individus dans l'espèce, autre chose est de déterminer ce qui constitue l'individualité. Une fois ces deux questions distinguées, il n'est pas difficile de saisir que la personnalité chez saint Thomas n'est rien d'autre que l'individualité d'une nature rationnelle ; que l'individualité ne dit pas nécessairement matérialité ou raison de partie puisque analogiquement cette notion se rencontre chez les animaux, les plantes et les hommes aussi bien que chez les anges et même en Dieu.

J. Croteau, *Individu et Personne dans le Personalisme de Maritain*, pp. 88-89

[20] Ce sont des raisons politiques ou plutôt de doctrine politique, qui ont contraint les thomistes à opérer cette distinction entre l'individu et la personne. N'oublions pas que la fin du 19° siècle et surtout le début du 20° avaient marqué par d'assez vives discussions entretenues par des sociologues de tendances différentes et relatives aux rapports entre l'individu et la société. [...] Le discrédit tombé sur ce terme [individualisme] a fini par rejaillir sur celui d'individu. [...] Pour réagir à la fois contre les erreurs totalitaires et les erreurs individualistes, il était naturel que l'on opposât la notion de personne humaine, engagée comme telle dans la société, à la fois contre l'idée de l'État totalitaire et à l'idée de la souveraineté de l'individu. [...] Dans cette perspective, l'opposition de l'individu et de la personne contenait donc une part de vérité ; elle avait une *valeur polémique*.

R. Benjamin, *Notion de personne et personalisme chrétien*, pp. 114-115